



Vincenza Iorio

## **Pompei: il Progetto “Le formelle nell’antica Pompei”**

### **Introduzione**

Il progetto “Le formelle nell’antica Pompei” è nato con lo scopo di documentare tutte le insegne di bottega presenti sui muri esterni degli edifici pompeiani, ma anche tutte quelle decorazioni o altro che è possibile vedere sugli stessi muri, eccetto i larari<sup>1</sup>.

Il lavoro di preparazione si è svolto tra il 2004 ed il 2006 ed è stato eseguito, sotto la direzione di chi scrive, dai Soci dell’Associazione Culturale “Gruppo Archeologico Comasco – Ulisse Buzzi”.

Per indicare quindi i singoli elementi del progetto svolto, si è scelto di utilizzare il termine “formella” definito: “pezzo sagomato in forma per lo più geometrica, di materiale vario”<sup>2</sup>.

Sull’argomento trattato in questo progetto, non esistono molti studi ma importantissimo è un articolo di R. Ling edito nel 1990<sup>3</sup> nel quale lo studioso si è occupato di una parte delle formelle esaminate.

In questa sede invece, come si è detto, si è cercato di tenere presente non solo il tipo di formelle studiate dal Ling ma anche ma tutte quelle decorazioni o altro che è possibile vedere sui muri esterni degli edifici di Pompei.

Il progetto è iniziato con il censimento di tutte le formelle presenti sui muri esterni degli edifici pompeiani ed al termine di questa fase, ne sono state individuate 55 così raggruppate:

- 1) Formelle con la funzione di insegne di bottega e/o corporazione (fig. 1).
- 2) Formelle con la funzione probabilmente di decorazione rappresentanti fiori, stelle o figure geometriche (fig. 2).
- 3) Formelle nelle quali sono rappresentati solo Falli (fig. 3).
- 4) Formelle di forma e funzione varie (fig. 4).

Nel primo gruppo sono inserite quelle formelle la cui funzione di insegna di bottega o di corporazione è molto chiara (fig. 1); nel secondo invece sono inserite quelle che in genere rappresentano fiori, stelle o figure geometriche (fig. 2); nel terzo gruppo sono inserite quelle che rappresentano Falli singoli, la cui funzione in genere era apotropaica (fig. 3); nel quarto gruppo sono inserite quelle che non rientrano nei primi tre gruppi (fig. 4).

<sup>1</sup> IORIO 2006, 71–72.

<sup>2</sup> Termine riportato nel *Vocabolario della Lingua Italiana*, Roma, 1987, 495 vol. II. Termine inoltre utilizzato: cfr. PAOLUCCI 1996, 7

<sup>3</sup> LING 1990, 51–66.



Fig. 1 - Formella con la funzione di insegna di bottega e/o corporazione (foto E. Calabresi).



Fig. 2 - Formella con probabile funzione decorativa rappresentante una stella (foto E. Calabresi).



Fig. 3 - Formella con fallo (foto E. Calabresi).



Fig. 4 - Formella antropomorfa (foto E. Calabresi).

Si è anche cercato di individuare la funzione di ogni formella che in alcuni casi è molto chiara poiché ad esempio lo scopo di quelle appartenenti al primo gruppo era quello, come si è detto, di indicare la presenza di una bottega o di una corporazione (fig. 1), ma poteva anche indicare il nome dell’esercizio commerciale<sup>4</sup>, così come potevano indicare un esercizio commerciale anche le formelle appartenenti al terzo gruppo poiché il Fallo aveva una funzione apotropaica<sup>5</sup> (fig. 3).

<sup>4</sup> L’ipotesi è già riportata dal Ling, cfr. LING 1990, 62–63.

<sup>5</sup> La tesi è già sostenuta dal Ling, cfr. LING 1990, 62.

Più difficile infine è cercare di capire la funzione delle formelle appartenenti al secondo gruppo che in alcuni casi potrebbe essere solo decorativa (fig. 2), come lo stesso Ling afferma<sup>6</sup>.

Il Ling però riporta anche un'altra interessante ipotesi per questo tipo di formella basandola sul fatto che esse sono ubicate sulle pareti esterne di esercizi commerciali; lo studioso infatti afferma che esse potevano anche indicare, al passante che transitava, la funzione dell'edificio al quale la formella apparteneva e cioè quella di edificio ad uso commerciale<sup>7</sup>.

L'ipotesi del Ling in parte richiama quella del Fiorelli, il quale sosteneva che le formelle geometriche essendo composte da materiale da costruzione, potevano indicare che l'edificio dove erano presenti era la sede di una società di costruttori<sup>8</sup>.

Chi scrive non concorda con il parere del Fiorelli ed invece concorda con quello del Ling, il quale aggiunge anche che le formelle geometriche potevano indicare in maniera generale un esercizio commerciale<sup>9</sup>, quindi senza specificare se si trattasse di un esercizio per la vendita di prodotti alimentari o di una *caupona* e di una bottega per la vendita di utensili ecc.; e proprio per la loro generalità potevano quindi trovare un numero maggiore di acquirenti.

Il Ling afferma che *the plaques were clearly meant to be seen*<sup>10</sup> e ciò è sicuramente valido per quelle che lo studioso ha analizzato nel suo articolo e che in parte corrispondono a quelle prese in considerazione in questa sede.

Quanto il Ling afferma infatti è testimoniato dal fatto che le formelle da lui studiate sono posizionate a circa due metri di altezza, ma in alcuni casi anche oltre, e quindi chi camminava nelle strade di Pompei poteva vederle sulle pareti esterne degli edifici, al di sopra dei marciapiedi, anche se in corrispondenza della stessa parete in quel momento, transitava un passante<sup>11</sup>.

Come si è detto però, ciò non è valido per tutte le formelle prese in considerazione in questa sede ed in particolare per una parte di quelle appartenenti al quarto gruppo (Fig. 4), poiché esse sono presenti nella zona inferiore delle pareti esterne degli edifici e quindi difficilmente potevano essere notate immediatamente da chi transitava in strada.

Al momento attuale degli studi, non è chiara la funzione di queste formelle ma si può ipotizzare che esse potevano essere usate come semplice materiale da costruzione, quindi come una comune pietra o un qualsiasi mattone. Si riporta qui di seguito l'elenco topografico delle formelle individuate con la comparazione con quelle studiate dal Ling, dove questa sia possibile:

Formella	Regio	Ubicazione e funzione dell'edificio	Bibliografia
1	I	I 4, 5. 25 Casa del Citarista	DE VOS 1990, 117–177 <sup>12</sup>
1	I	I 7, 1.20 Casa di <i>Paquius Proculus</i> o di <i>Cuspius Pansa</i>	PARISE BADONI, DE VOS 1990, 483–552 <sup>13</sup>
3 (= LING C1)	I	I 10, 9 Bottega	ESCHEBACH 1993, 55–56 <sup>14</sup>
4 (= LING A1)	III	I 4, 2.3. Casa del Moralista o di <i>C. Arrius Crescens</i>	BRAGANTINI 1991, 406–434 <sup>15</sup>

<sup>6</sup> LING 1990, 63.

<sup>7</sup> LING 1990, 64.

<sup>8</sup> FIORELLI 1875, 331–332.

<sup>9</sup> LING 1990, 64.

<sup>10</sup> LING 1990, 61.

<sup>11</sup> LING 1990, 61.

<sup>12</sup> La Casa del Citarista è una delle più grandi case di Pompei, e fu scavata tra il 1853 ed il 1868, cfr. DE VOS 1990, 117–177.

<sup>13</sup> L'ingresso di questa casa è posizionato su Via dell'Abbondanza, ma la formella qui censita si trova sulla parete d'entrata di un ingresso secondario posto al n. 20, cfr. PARISE BADONI, DE VOS 1990, 483–552.

<sup>14</sup> L'edificio dove si trova questa formella è una piccola bottega che forse in una fase precedente apparteneva alla Tessitoria di *Minucius*, il cui ingresso è al numero 8 delle stesse *Regio* ed *Insula*: cfr. ESHEBACH 1993, 55–56.

<sup>15</sup> Alla Casa del Moralista o di *C. Arrius Crescens* si accede da due ingressi, il primo posto al numero 2 ed il secondo al numero 3 sulla cui parete esterna è posizionata la formella individuata: cfr. BRAGANTINI 1991, 406–434.



5 (=LING A2)	VI	VI 2, 24 Casa	SAMPAOLO 1993, 263–268 <sup>16</sup>
6 (=LING A3)	VI	VI 5, 16 Casa	BRAGANTINI 1993, 345–351 <sup>17</sup>
7	VI	VI 9, 6.7 Casa dei Di oscuri	BRAGANTINI 1993, 860–1004 <sup>18</sup>
8(=LING A4)	VI	VI 14, 28.33 Casa di Lacoonte con annessi <i>taberna</i> e panificio	BRAGANTINI 1994, 342–362 <sup>19</sup>
9 (=LING A5)	VI	VI 17, 3 Bottega	ESCHEBACH 1993, 233–234 <sup>20</sup>
10 (=LING A6)	VII	VII 1, 36-37 <i>Pistrinum</i>	SAMPAOLO 1996, 366–373 <sup>21</sup>
11 (=LING C2)	VII	VII 1, 36-37 <i>Pistrinum</i>	SAMPAOLO 1996, 366–373
12	VII	VII 1, 36-37 <i>Pistrinum</i>	SAMPAOLO 1996, 366–373
13	VII	VII 1, 36-37 <i>Pistrinum</i>	SAMPAOLO 1996, 366–373
14 (=LING C3)	VII	VII 2, 1 Bottega	SAMPAOLO 1996, 465–468 <sup>22</sup>
15 (=LING A7)	VII	VII 2, 32-33 Bottega	BRAGANTINI 1996, 720–721 <sup>23</sup>
16	VII	VII 3, 8 Casa	SAMPAOLO 1996b, 846–855 <sup>24</sup>
17	VII	VII 3, 8 Casa	SAMPAOLO 1996b, 846–855
18	VII	VII 3, 8 Casa	SAMPAOLO 1996b, 846–855
19	VII	VII 3, 8 Casa	SAMPAOLO 1996b, 846–855
20	VII	VII 3, 8 Casa	Sampaolo 1996b, 846–855
21	VII	VII 3, 8 Casa	Sampaolo 1996b, 846–855
22	VII	VII 3, 8 Casa	Sampaolo 1996b, 846–855
23	VII	VII 3, 8 Casa	Sampaolo 1996b, 846–855
24 (=LING A8)	VII	VII 3, 22-23 Botteghe	SAMPAOLO 1996c, 896–899 <sup>25</sup>
25 (=LING C4)	VII	VII 4, 6 <i>Porticus Tullia</i> o <i>Tulliana</i>	ESCHEBACH 1993, 272 <sup>26</sup>
26 (=LING, B1)	VII	VII 4, 16 Bottega	SAMPAOLO 1996d, 981–982 <sup>27</sup>
27 (=LING A9)	VII	VII 4, 26-27 Casa	ESCHEBACH 1993, 277–278 <sup>28</sup>
28	VII	VII 4, 55-56 Casa del Granduca	STAUB-GIEROW 1997, 44–62 <sup>29</sup>
29 (=LING B2)	VII	VII 5, 14 <i>Thermopolium</i>	ESCHEBACH 1993, 288 <sup>30</sup>
30	VII	VII 11, 11-14 Albergo	SAMPAOLO 1997, 463–477 <sup>31</sup>
31	VII	VII 13, 13 Casa	ESCHEBACH 1993, 335 <sup>32</sup>
32 (=LING B4)	VII	VII 16, 7-8 <i>Thermopolium</i>	ESCHEBACH 1993, 347 <sup>33</sup>
33	VII	VIII 2, 29-30 Casa	SAMPAOLO 1998, 241-263 <sup>34</sup>

<sup>16</sup> Questa piccola casa fu scavata agli inizi del 1800 ed ad essa apparteneva l’adiacente bottega il cui ingresso è posto al numero 23: cfr. SAMPAOLO 1993, 263–268.

<sup>17</sup> Questa piccola casa è posizionata in uno degli angoli dell’*Insula* alla quale appartiene: cfr. BRAGANTINI 1993, 345–351.

<sup>18</sup> La casa si affaccia su Via di Mercurio e vi si accede tramite più ingressi poiché è sorta dalla fusione di più edifici: cfr. BRAGANTINI 1993, 860–1004.

<sup>19</sup> La casa si affaccia su Via di Mercurio e vi si accede tramite più ingressi poiché è sorta dalla fusione di più edifici: cfr. BRAGANTINI 1994, 342–362.

<sup>20</sup> L’edificio, posizionato nella *Regio VI*, *Insula 17* nota anche come *Insula Occidentalis*, è una bottega scavata tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800: cfr. ESCHEBACH 1993, 233–234.

<sup>21</sup> L’edificio è un panificio, con annessa bottega per la vendita del pane, che si affaccia su Via degli Augustali e con l’ingresso principale al n. 36: cfr. SAMPAOLO 1996, 366–373.

<sup>22</sup> L’edificio è una bottega che si affaccia sull’importante Via di Stabia: cfr. SAMPAOLO 1996a, 465–468.

<sup>23</sup> L’edificio corrisponde ad una bottega convenientemente ubicata in corrispondenza di un quadrivio e si apre su due strade, il Vicolo Storto e la Via degli Augustali, con due ampie aperture: cfr. BRAGANTINI 1996, 720–721.

<sup>24</sup> Si tratta di una casa che si affaccia su Via della Fortuna e che fu scavata in parte nel 1867: cfr. SAMPAOLO 1996b, 846–855.

<sup>25</sup> Si tratta di due botteghe che appartenenti ad un unico complesso sia dal punto di vista architettonico sia da quello funzionale, essendo intercomunicanti attraverso il piccolo atrio dal quale si saliva al piano superiore tramite una scaletta: cfr. SAMPAOLO 1996c, 896–899.

<sup>26</sup> La *porticus Tullia* o *Tulliana* è ubicata a sud del Tempio della Fortuna Augusta. La *porticus Tullia* o *Tulliana* è ubicata a sud del Tempio della Fortuna Augusta: cfr. ESCHEBACH 1993, 272.

<sup>27</sup> La bottega si trova nell’angolo S-W dell’*Insula*, con ingresso su Via del Foro e Via degli Augustali: cfr. ESCHEBACH 1993, 272.

<sup>28</sup> La casa si affaccia su Via degli Augustali e fu scavata nel 1822: cfr. ESCHEBACH 1993, 277–278.

<sup>29</sup> Il nome di questa casa è da attribuire al Granduca Leopoldo II di Toscana e fu scavata nel 1833: cfr. STAUB-GIEROW 1997, 44–62

<sup>30</sup> L’edificio è stato identificato come la *popina* di *Casellius* o come la *Taberna Lactaria* di *Aemilius Fidelis*: cfr. ESCHEBACH 1993, 288.

<sup>31</sup> L’edificio è un albergo e la formella si trova al di sopra dell’ingresso posto al n. 12: cfr. SAMPAOLO 1997, 463–477.

<sup>32</sup> Si tratta di un’abitazione molto piccola: cfr. ESCHEBACH 1993, 335.

<sup>33</sup> Della formella resta solo la cornice esterna ed una piccola zona della parte interna: cfr. ESCHEBACH 1993, 347.

<sup>34</sup> Questa casa nasce dalla fusione di due abitazioni: cfr. SAMPAOLO 1998, 241–263.

34 (=LING C5)	VII	VIII 3, 5 Bottega	ESCHEBACH, 1993, 363 <sup>35</sup>
35 (=LING C6)	VII	VIII 4, 1.53 <i>Taberna</i> con officina	ESCHEBACH 1993, 369 <sup>36</sup>
36 (=LING C7)	VIII	VIII 4, 1.53 <i>Taberna</i> con officina	ESCHEBACH 1993, 369
37 (=LING B5)	IX	IX 1, 5 Officina di <i>L. Livius Firmus</i> e botteghe 4 e 6	SAMPAOLO 1998, 864-868 <sup>37</sup>
38	IX	IX 1, 10-13 Abitazione e botteghe 10, 11 e 13	SAMPAOLO 1998b, 893-905 <sup>38</sup>
39 (=LING A10)	IX	IX 1, 10-13	SAMPAOLO 1998b, 893-905
40	IX	IX 1, 10-13	SAMPAOLO 1998b, 893-905
41	IX	IX 1, 10-13	SAMPAOLO 1998b, 893-905
42	IX	IX 2, 1-3 Edificio per i <i>Lares Compitales</i>	SAMPAOLO 1998c, 1045-1047 <sup>39</sup>
43	IX	IX 2, 1-3	SAMPAOLO 1998c, 1045-1047
44 (=LING A11)	IX	IX 2, 6-7 Casa della Fontana d'Amore	SAMPAOLO 1998d, 1068-1087 <sup>40</sup>
45 (=LING A12)	IX	IX 5, 1 Casa di Achille	BRAGANTINI 1999, 370-399 <sup>41</sup>
46	IX	IX 5, 11-13 Casa	BRAGANTINI 1999a, 528-599 <sup>42</sup>
47	IX	IX 5, 14-16 Casa	BRAGANTINI 1999b, 600-669 <sup>43</sup>
48	IX	IX 5, 14-16 Casa	BRAGANTINI 1999b, 600-669
49	IX	IX 5, 14-16 Casa	BRAGANTINI 1999b, 600-669
50	IX	IX 7, 21-22 Casa con bottega	BRAGANTINI 1999c, 865-869 <sup>44</sup>
51	IX	IX 9, 3-5	SAMPAOLO 2003, 125-130 <sup>45</sup>
52	IX	IX 9, 3-5	SAMPAOLO 2003, 125
53	IX	IX 9, 3-5	SAMPAOLO 2003, 125
54	IX	IX 9, 3	SAMPAOLO 2003, 125
55	IX	IX 9, 3	SAMPAOLO 2003, 125

Dopo aver terminato la ricognizione e quindi individuato tutte le formelle ancora *in situ*, si è passati alla seconda fase del progetto che prevedeva la consultazione dell'Archivio Fotografico e di quello Grafico dell'Ufficio Scavi di Pompei per accertarsi della presenza di eventuali vecchie foto e vecchi disegni delle formelle individuate o di quelle non più esistenti.

In un'altra fase del progetto si è poi eseguito il controllo dei Depositi dell'Ufficio Scavi di Pompei dove sono state individuate altre formelle<sup>46</sup> che negli anni scorsi, per motivi non sempre noti, sono state asportate dalla loro posizione originaria; queste formelle sono state poi inserite nei quattro gruppi illustrati precedentemente.

Alla fine per ognuna delle formelle individuate è stata eseguita una documentazione composta da:

- 1) Una scheda descrittiva con indicazioni relative alla sua ubicazione, al suo formato, alle sue dimensioni ecc.;
- 2) Una scheda relativa all'analisi iconografica;
- 3) Una scheda relativa allo stato di conservazione;
- 4) Una scheda descrittiva relativa alla porzione di parete sulla quale la formella è presente;
- 5) Una scheda bibliografica relativa alle pubblicazioni nelle quali sono riportate notizie sulla formella;
- 6) Varie fotografie digitali relative sia alla formella che alla porzione di pareti sulla quale essa è presente;
- 7) Un disegno in scala 1:1 di ogni formella ed un disegno in scala variabile della porzione di parete sul quale la formella è stata individuata.

<sup>35</sup> La bottega forse apparteneva ad un *faber* o ad un *negatior aerarius*: cfr. ESCHEBACH 1993, 363.

<sup>36</sup> L'officina era una *officina pigmentaria*: cfr. ESCHEBACH 1993, 369.

<sup>37</sup> La bottega è stata identificata come quella di *L. Livius Firmus*, poiché è stato rinvenuto il suo sigillo: cfr. SAMPAOLO 1998a: 864-868.

<sup>38</sup> Il complesso edilizio è formato da un'abitazione e tre botteghe: cfr. SAMPAOLO 1998b, 893-905.

<sup>39</sup> L'edificio è posto nell'angolo N-W dell'*Insula*: cfr. SAMPAOLO 1998c, 1045-1047.

<sup>40</sup> Il nome della casa deriva da un Amorino su un pilastro a forma di tronco di albero posto all'interno di una vasca del *viridarium*: cfr. SAMPAOLO 1998d, 1068-1087.

<sup>41</sup> La casa prende il nome da alcuni affreschi relativi al ciclo di Achille: cfr. BRAGANTINI 1999, 370-399.

<sup>42</sup> La casa è ubicata nell'angolo N-E dell'*Insula*: cfr. BRAGANTINI 1999a, 528-599.

<sup>43</sup> Si tratta di un grosso complesso costituito da due case: cfr. BRAGANTINI 1999b, 600-669.

<sup>44</sup> Il complesso è ubicato nell'angolo N-W dell'*Insula*: cfr. BRAGANTINI 1999c, 865-869.

<sup>45</sup> La formella, come le successive, è ubicata all'ingresso 5 della casa: cfr. SAMPAOLO 2003, 125-130.

<sup>46</sup> Una delle formelle individuate nei Depositi è riportata anche dal Ling, cfr. LING 1990, 56-57, fig. 4.16.

### Ringraziamenti

Si ringrazia il Prof. Pier Giovanni Guzzo, Soprintendente della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei che ha rilasciato a chi scrive l’autorizzazione per svolgere il suddetto progetto. Si ringraziano inoltre tutti i funzionari ed il personale della stessa Soprintendenza per aver permesso ai partecipanti del progetto di svolgere tutte le attività previste nelle migliori condizioni possibili. Si ringraziano in questa sede tutti i soci dell’ Associazione Culturale “Gruppo Archeologico Comasco – Ulisse Buzzi” per l’impegno profuso in tutte le fasi del progetto.

**Vincenza Iorio**

E-mail: vincenzaiorio@libero.it

### Bibliografia

- AA. VV. 1990. *Pompei. Pitture e Mosaici*, I, Roma.
- AA. VV. 1993. *Pompei. Pitture e Mosaici*, IV, Roma.
- AA. VV. 1996. *Pompei. Pitture e Mosaici*, VI, Roma.
- AA. VV. 1997. *Pompei. Pitture e Mosaici*, VII, Roma.
- AA. VV. 1998. *Pompei. Pitture e Mosaici*, VIII, Roma.
- AA. VV. 1999. *Pompei. Pitture e Mosaici*, IX, Roma.
- BRAGANTINI I., 1991. III 4, 2 Casa del Moralista o di C. Arrius Crescens. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, III. Roma, 406-434.
- BRAGANTINI I., 1993. VI 5, 16 Casa. In AA. VV., *Pompei. Pitture e mosaici*, VI. Roma, 345-351.
- BRAGANTINI I., 1993. VI 9, 6.7 Casa dei Dioscuri. In AA. VV., *Pompei. Pitture e mosaici*, VI. Roma, 860-1004.
- BRAGANTINI I., 1994. VI 14, 28.33 Casa di Lacoonte con annessi taberna e panificio. In AA.VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, V. Roma, 342-362.
- BRAGANTINI I., 1996. VII 2, 32-33 Bottega. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, VII. Roma, 720-721.
- BRAGANTINI I., 1999. IX 5, 1-3 Casa di Achille. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, IX. Roma, 370-399.
- BRAGANTINI I., 1999. “IX 5, 11-13 Casa. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, IX. Roma, 528-599.
- BRAGANTINI I., 1999b. IX 5, 14-16 Casa. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, IX. Roma, 600-699.
- BRAGANTINI I., 1999c. IX 7, 21-22 Casa con bottega. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, IX. Roma, 865-869.
- DE VOS M., 1990. I 4, 5.25. Casa del Citarista. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, I. Roma, 117-177.
- ESCHEBACH L., 1993. *Gebäudeverzeichnis und Stadtplan der antiken Stadt Pompeji*. Köln.
- FIORELLI G., 1875. *Descrizione di Pompei*. Napoli.
- IORIO V., 2006. Il progetto «Le formelle nell’antica Pompei». In *Rivista di Studi Pompeiani*, XVII, 71-72.
- LING R., 1990. Street Plaques at Pompeii. In M. HENIG, *Architecture and Architectural Sculpture in the Roman Empire*. Oxford, 51-66.
- PAOLUCCI A., 1996. *Le porte del Battistero di Firenze alle origini del Rinascimento*. Modena.
- PARISE BADONI F., DE VOS M., 1990. I 7, 1. Casa di Paquius Proculus o di Cuspius Pansa. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, I. Roma, 483-552.
- SAMPAOLO V., 1993. VI 2, 24 Casa. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, VI. Roma, 263-268.
- SAMPAOLO V., 1996. VI 1, 36 Panificio. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, VI, Roma, 365-373.
- SAMPAOLO V., 1996a. VII 2, 1 e 2 Bottega. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, VII, Roma, 465-467.
- SAMPAOLO V., 1996b. VII 3, 8 Casa. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, VII, Roma, 846-855.
- SAMPAOLO V., 1996c. VII 3, 22-23 Botteghe. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, VII. Roma, 896-899.
- SAMPAOLO V., 1996d. VII 4, 16 Bottega. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, VII. Roma, 981-982.

- SAMPAOLO V., 1997. VII 11, 11-14 Albergo. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, VII. Roma, 463-477.
- SAMPAOLO V., 1998. VIII 2, 29-30. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, VII. Roma, 241-263.
- SAMPAOLO V., 1998a. VIII 1, 5 Officina di L. Livius Firmus e botteghe 4 e 6. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, VII. Roma, 864-868.
- SAMPAOLO V., 1998b. IX 1, 10-13 Abitazione e botteghe 10, 11 e 13. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, X. Roma, 893-905.
- SAMPAOLO V., 1998c. IX 2, 1-3. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, X. Roma, 1045-1047.
- SAMPAOLO V., 1998d. IX 2, 1-3 Casa della Fontana d'amore. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, X. Roma, 1068-1087.
- SAMPAOLO V., 2003. IX 9, 4. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, X, Roma, 125-130.
- STAUB-GIEROW M., 1997. VII 4, 56 Casa del Granduca. In AA. VV., *Pompei. Pitture e Mosaici*, X. Roma, 44-62.